

HUMAN TECHNOPOLE, BOTTA E RISPOSTA TRA SCIENZIATI ALLA STATALE DI MILANO

# Lite sulla ricerca italiana Cattaneo attacca Cingolani

La senatrice: «Regole non rispettate». Il direttore dell'Iit: «Accuse false»

**NICLA PANCIERA**  
MILANO

L'occasione era il convegno «Il finanziamento della ricerca in Italia» organizzato dalla Statale di Milano e dal Gruppo 2003 (sulla carta il centro del dibattito era la debolezza strutturale del nostro paese che con gran trascuratezza si permette di perdere i suoi cervelli); come ci si aspettava l'atmosfera si è riscaldata quando si è tornati a parlare del progetto Human Technopole (HT), il Polo della ricerca destinato ad occupare gli spazi dell'Expo 2015 e la cui gestione è stata affidata all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova.

«La competitività e la trasparenza nella selezione e distribuzione dei fondi sono criteri che vanno rispettati sempre, sia che le linee di ricerca siano dettate dai ricercatori (bottom-up) sia che esse siano stabilite dall'alto (top-down)» ha affermato Elena Cattaneo, che illustrando l'ultima delle sue slide ha citato il progetto HT, definendolo «all'antitesi rispetto alle regole vigenti nel mondo scientifico internazionale». Tanto che la senatrice ha parlato di «improvvisazione, opacità delle decisioni del governo, disuguaglianza dell'accesso libero alla competizione delle risorse pubbliche, discrezionalità, assenza di meritocrazia». Che fare ora? «Ripristinare i binari della corretta erogazione dei fondi pubblici per mirare alla massimizzazione dell'investimento». Ovvero, «libera competizione, trasparenza e moralità».

A stretto giro di posta è arrivata la replica del direttore scientifico dell'Iit, Roberto

Cingolani, che non accetta lezioni di moralità. Pur non invitato ad intervenire, era presente in sala insieme ad una trentina di suoi ricercatori e ha risposto indirettamente alla Cattaneo. «Concordo sulla competizione e la necessità di bandi internazionali. Ricordo che lo studio è stato redatto assieme ai delegati dei rettori in 114 incontri. Iit e il Technopole non sono la stessa cosa. Se poi qui si tenta di dimostrare che chi sta facendo lo studio di fattibilità è un bandito, non è trasparente ed è anche un ignorante, allora ciò è falso e immorale». La replica «puntuale e durissima con i numeri» è da oggi online sul sito dell'Istituto.

Nel botta e risposta, anche gli 80 milioni che il decreto-legge numero 185 «attribuisce all'Iit per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca». Questi soldi, precisa Cingolani, «non sono iscritti al bilancio Iit, non sono fruibili finché una legge non stabilirà che HT si farà e sono stanziati per lo start up di chi ne avrà la gestione», chiunque sarà. E sono in molti a chiedere che a ricevere i fondi e avviare le procedure di reclutamento sia un ente terzo giuridicamente autonomo. Lo auspica anche Luca Vago, rettore della Statale di Milano, la cui posizione è condivisa dalla Conferenza dei Rettori: «Ora ci vuole un segnale discontinuità. Va prevista un'architettura gestionale differente da quella dell'attribuzione a un unico organismo. E ci vuole chiarezza sul mandato, altrimenti si generano troppi equivoci». Il messaggio è chiaro: «Se si insiste sull'attribuzione a Iit della responsabilità del progetto, è meglio che sia solo Iit a farlo».

© BY-NC-ND AL CUNCI DIRITTI RISERVATI



LUCA MATARAZZO/FOTOGRAMMA

Elena Cattaneo durante il suo intervento ieri mattina

